

Allegato B alla delib. C.C. n° 5 del 08.02.2012

**POR SARDEGNA FESR 2007/2013**  
**ASSE II: Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità**  
**Obiettivo operativo 2.1.1- Linea di attività B**

*Interventi a sostegno della cultura della legalità nei territori interni a prevalente vocazione agropastorale e nei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni violenti e criminali*

**Comune capofila: COMUNE DI ORISTANO**

**Comuni Partner:**  
**Comune di Santa Giusta**  
**Comune di Assolo**  
**Comune di Pau**  
**Comune di Aidomaggiore**

## Scheda progetto "INTEGRA"

### CONTESTO TERRITORIALE

L'ambito territoriale di progetto include cinque Comuni della Provincia di Oristano distribuiti su tre delle quattro sub-regioni storiche comprese all'interno del territorio provinciale. Nello specifico, ci si riferisce al Campidano di Oristano che comprende i Comuni di Oristano e Santa Giusta; al Barigadu dove si trova il Comune di Aidomaggiore e alla Marmilla dove sono situati i Comuni di Assolo e Pau.

Allo stesso modo i comuni sono ripartiti all'interno dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona (Plus L.R. 23/2005) della Provincia oristanese: Plus Oristano per Oristano e Santa Giusta; Plus Ghilarza per Aidomaggiore e Plus Ales per Assolo e Pau. La popolazione interessata è di 38.085 abitanti che corrisponde al 23% della popolazione provinciale.

I comuni presentano realtà tra loro differenti che possiamo descrivere attraverso la suddivisione in due principali tipologie: da un lato le aree urbane costiere di Oristano e Santa Giusta, dall'altro le aree interne di Pau, Assolo e Aidomaggiore. Questa distinzione viene rafforzata dalla differenza in termini di popolazione che caratterizza prima di tutto il capoluogo (32.015 ab.), secondariamente il vicino comune di Santa Giusta (4.837 ab.), contro i 400 abitanti in media degli altri tre paesi.

L'ambiente urbano costiero, presenta ritmi, dinamiche di interazione e scambio, modi di vita e relazioni sociali che si discostano ampiamente da quelle esistenti nei piccoli paesi dell'interno, situati nel mezzo di estese aree naturali, notevolmente ricche dal punto di vista della biodiversità e di particolare pregio ambientale, ma scarsamente interessati dai flussi turistici costieri e spesso isolati in termini di accessibilità. Le comunità vivono a stretto contatto e in armonia con il proprio territorio, spesso riconoscendo il valore della propria storia, cultura e tradizioni, ma ancora non esiste una consapevolezza matura rispetto alla possibile valorizzazione di determinate risorse in un'ottica di sviluppo. La tabella sottostante riporta alcuni dati sui principali aspetti che possono essere rappresentativi di una prima analisi socio-economica dei contesti di riferimento.

	Oristano	Santa Giusta	Pau	Assolo	Aido Magg	Provincia	Regione
Superficie (Kmq)	84,63	69,17	14,8	16,32	41,33	3.039,99	24.089,45
Densità (ab/Kmq)	378,3	69,9	21,9	27,2	11,6	54,7	69,5
Altitudine (m s.l.m)							
Popolazione 2010	32.015	4.837	309	444	480	166.264	1.675.441
Popolazione 2001	31.169	4.408	353	485	542	167.971	1.631.880
Celibi Nubili (% su pop)	44,6	44,2	44,7	47,5	49,2	44,6	44,6
Coniugati/e (% su pop)	46,9	50,4	44,3	42,2	41,7	47	47,2
Divorziati/e (% su pop)	1,7	0,9	0,3	0,9	0,8	1	1,4
Tasso natalità	6,1	9,3	3,2	4,5	4,2	7,1	8,1
Età media	44,4	40,7	51,9	49,2	50,4	44,8	43,3
Reddito medio (€)	11.940	9.042	6.322	6.007	6.000	8.139	9.441
Tasso disoccupaz. (%)	12,1	15,7	15,8	22,1	10,3	15,2	14,1
Cittadini stranieri (% su pop)	1,9	0,5	1,6	1,6	5,8	1,3	2,3

Anche in questo caso, come per molti altri comuni interni della Sardegna, esiste il problema dello spopolamento; Assolo, Pau e Aidomaggiore presentano una decrescita della popolazione tra il 2001 e il 2010, la quale corrisponde ad una probabilmente conseguente crescita, seppur leggera, della popolazione delle aree costiere dove generalmente esistono maggiori possibilità dal punto di vista economico.

## Scheda progetto "INTEGRA"

Caratteristica è inoltre la composizione demografica per fasce d'età, che vede generalmente un'età media piuttosto elevata. Oristano (44,4) risulta in linea con quella provinciale e regionale; Pau (51,9), Aidomaggiore (50,4) e Assolo (49,2) presentano medie decisamente più alte corrispondente ad un tasso di natalità molto basso. Santa Giusta si discosta notevolmente risultando il secondo comune dell'intera Provincia con l'età media più bassa (40,7) e quello con il più alto tasso di natalità (9,3), non solo rispetto al capoluogo (6,1) ma anche al tasso provinciale e regionale. Un'analisi più specifica può essere fatta attraverso le percentuali di abitanti per classi di età per singolo comune come nella tabella sotto riportata.

Percentuale di abitanti per classi di età					
	Oristano	Santa Giusta	Pau	Assolo	Aidomagg
10 - 19 anni	9,06	10,36	4,67	6,49	6,7
20 - 39 anni	25,66	29,38	22,12	27,97	21,13

Risalta il fatto che le percentuali di giovani sotto i 19 anni presentino percentuali molto piccole, similmente a quelle della classe 20-40 anni che rappresenta solo il 20-30%. Questo significa che in tutti i comuni il 60-70% della popolazione è rappresentato da individui con più di 40 anni di età.

E' necessario evidenziare che il progressivo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione generano una serie di ricadute sul piano sociale, come la scomparsa di un tessuto socioeconomico attivo locale che impoverisce la cultura e compromette la valorizzazione delle risorse del territorio. Sempre a proposito di Santa Giusta è importante notare che il comune è il terzo (su 88) nella Provincia di Oristano, con il reddito medio pro capite più alto. La vicinanza con il sistema di servizi del capoluogo, la prossimità alla costa, i relativi flussi turistici e la bassa densità abitativa rispetto a Oristano, rappresentano senz'altro delle caratteristiche interessanti per questo Comune sia dal punto di vista dello sviluppo economico che della qualità della vita.

Nei paesi interni il reddito medio si presenta invece più basso (intorno ai €6000), mentre la città di Oristano è caratterizzata da un reddito medio più alto anche di quello provinciale e regionale.

Per quanto riguarda il tasso disoccupazione si può notare che i paesi di Oristano, Santa Giusta e Pau si trovano generalmente in linea con le percentuali provinciali e regionali intorno al 15%, mentre spicca in negativo Assolo con il 22% di disoccupati su una popolazione di 444 abitanti, mentre presenta una percentuale bassa il Comune di Aidomaggiore con il 10%. E' comunque importante ricordare che queste percentuali sono tutte decisamente più alte del tasso di disoccupazione nazionale il quale corrisponde all'8% della popolazione totale.

Molto interessante a proposito di Aidomaggiore è da sottolineare il fatto che sia il secondo comune dell'intera Provincia di Oristano con la più alta percentuale di cittadini stranieri (5,8) che senz'altro denota dei cambiamenti nel tessuto sociale interno soprattutto in termini di integrazione sociale.

Relativamente al tema della famiglia (approssimando per eccesso o per difetto) possiamo dire che le popolazioni dei Comuni interessati siano divise generalmente a metà tra coniugati e non, in accordo con le percentuali della Provincia e della Regione; ma questo dato risulta essere preoccupante nel momento in cui si relaziona con l'età media. Infatti, essendo la maggior parte della popolazione locale adulta e quindi in età coniugale, la percentuale di celibi o nubili è da considerarsi alta.

Per quel che concerne la disgregazione familiare, la percentuale di divorzi è più alta nell'area urbana (Oristano) che in quella di Santa Giusta e dei paesi interni, il che va senz'altro considerato in rapporto alla popolazione, ma occorre sottolineare che un tasso basso di divorzi non sempre

## Scheda progetto "INTEGRA"

corrisponda ad una coesione solida e ambienti familiari armoniosi. Inoltre la scelta di provvedere al divorzio o meno è spesso influenzata da questioni culturali radicate nel tessuto sociale soprattutto all'interno dei comuni più piccoli.

Oltre a questo primo quadro generale di tipo socio economico, ha rappresentato un importante base di ragionamento, nello specifico di questo bando, la panoramica costruita relativamente alla legalità e alla sicurezza in particolare sulla base dei reati commessi e delle tendenze criminose presenti all'interno dei cinque comuni interessati.

Nello specifico sono stati raccolti dati relativi ai reati, sia presso la questura di Oristano che ha fornito un quadro generale della provincia, sia presso l'U.E.P.E. di Oristano (Uffici di esecuzione penale esterna) che ha segnalato i casi per singolo comune, aggiornati al 24 Gennaio 2012; sia gli ulteriori dati avuti dalla Casa Circondariale di Oristano relativamente al paese o città d'origine dei detenuti e al reato commesso.

Inoltre gli incontri avvenuti con gli assistenti sociali dei singoli comuni coinvolti, hanno permesso di avere un quadro di riferimento fondamentale sulla cui base si è costruita la proposta progettuale.

Questura della Provincia di Oristano (dati provinciali aggiornati al 2011)		
Tipologie di reati	Numero reati	% sul totale dei reati
Furti	1300	37,51
Danneggiamenti	602	17,39
Minacce	253	7,31
Ingiurie	173	4,99
Truffe	152	4,39
Rapine	14	0,04
Reati minori	967	28,37
<b>Tot. reati</b>	<b>3461</b>	
<b>Tot. arresti</b>	<b>128</b>	

A livello provinciale vengono riscontrati reati contro il patrimonio e contro la persona. In particolare i reati commessi riguardano il furto, sia in appartamento, sia di autovetture in sosta, sia sottoforma di abigeato nelle campagne.

Dato rilevante è anche quello relativo agli atti di vandalismo, al numero di minacce e ingiurie e soprattutto ad un numero molto alto di reati minori con i quali si intendono principalmente lesioni dolose (dalle percosse ai tentati omicidi); consumo personale di stupefacenti e detenzione a fini di spaccio, oltre che ricettazione e delitti informatici.

	Oristano		S.ta Giusta		Pau		Assolo		Aidomagg.	
	UEPE	CC	UEPE	CC	UEPE	CC	UEPE	CC	UEPE	CC
Reati fallimentari/frode	1									
Furto* Ricettazione	4	1								
Droga		1	2							
Altri reati	3								1	
Omicidio	1	1								
Rapina	2			1						
Codice della strada	2									
Violenza sessuale	2									
Patrimonio	1									

Per quanto riguarda i dati dell'UEPE possiamo notare come il maggior numero di casi presi in carico si trovano nella città di Oristano (18 casi) a cui si aggiungono due casi presso Santa Giusta e un caso ad Aidomaggiore. Nella Casa Circondariale di Oristano invece abbiamo cinque detenuti oristanesi e un santagiustese.

## Scheda progetto “INTEGRA”

---

I reati sono principalmente relativi a furti e ricettazione, droga e rapine; si aggiungono casi di violenza sessuale, violazione codice stradale e qualche caso di omicidio.

Inoltre, durante gli incontri con gli assistenti sociali si sono potute raccogliere delle informazioni e dei dati più approfonditi per singolo comune relativamente ai reati commessi.

Più precisamente è stata confermata la presenza di numerosi casi di furto (in appartamenti e campagne), in particolare nei Comuni di Pau, Oristano e Assolo (quest'ultimo ha sottolineato anche casi di rapine); è stata evidenziata una problematica relativa a comportamenti violenti e stalking, in particolare dal Comune di Oristano.

Un aspetto importante nell'analisi dei fenomeni, è che gli assistenti sociali dei comuni hanno fornito informazioni di tipo qualitativo, indispensabili per avere una conoscenza più approfondita dei contesti sociali locali soprattutto relativi alla devianza giovanile, la quale non è descrivibile solo attraverso i numeri. Tutti i comuni hanno infatti espresso una certa preoccupazione riguardo individui a rischio di devianza o a rischio di ricaduta, soprattutto per i più giovani che si trovano in condizioni di disorientamento relativamente al loro percorso di crescita, formativo e in particolare di inserimento nel mondo del lavoro. Come uno dei problemi rilevanti riguardanti i giovani è stato segnalato quello della droga sia per quanto riguarda il consumo, sia lo spaccio. Il Comune di Oristano segnala anche, relativamente a minori, una certa dispersione scolastica e disturbi comportamentali (20 casi nel 2011) oltre a casi di minori inseriti nel circuito penale (17 nel 2011, in crescita rispetto al 2010).

Questi dati possono essere confermati su scala provinciale. La distribuzione del lavoro, per esempio, risulta iniqua per genere e fasce d'età a discapito di giovani e donne: tendenzialmente il tasso di disoccupazione giovanile è circa doppio o triplo rispetto al tasso di disoccupazione sulla popolazione totale. Alle difficoltà occupazionali si aggiungono poi rilevanti situazioni di insufficienza formativa, bassa scolarità, bassa specializzazione professionale.

Colpisce in particolar modo che nella Provincia di Oristano, su 78 delitti contro la persona, ben 35 siano stati commessi da ragazzi di età non superiore ai 14 anni e ancora che tra i minori, i ragazzi con meno di 14 anni siano i più segnalati per lesioni personali volontarie (Giustizia Minorile 2006).

In generale, le informazioni dei singoli comuni e i dati provinciali della questura dell'Uepe e della Casa Circondariale, soprattutto relativi ai reati contro la persona, destano particolare preoccupazione poiché descrivono una situazione di scarsa coesione sociale, una certa tensione probabilmente causata anche dalla crisi economica in corso e dalle difficoltà di accesso alle risorse, un certo disorientamento e demotivazione delle fasce più deboli che ha bisogno di essere affrontato con attenzione e sensibilità.

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Gli aspetti, i dati e le informazioni sopra analizzate mostrano il quadro a cui fa riferimento la proposta di seguito descritta, sottolineando che il processo progettuale è stato costruito e pensato sulla base della localizzazione territoriale e dei contesti sociali specifici interessati.

Ad una prima analisi i cinque comuni coinvolti nell'intervento risultano essere molto diversi tra loro riguardo alla loro evoluzione storica, relativamente ai fenomeni caratteristici della modernità, alla loro posizione geografica, ai flussi turistici, al legame con il territorio, alla cultura e alle tradizioni locali. Da questo ne deriva una differenza significativa tra i singoli comuni interessati, in termini di contesti sociali, dinamiche relazionali e problematiche legate alla sicurezza.

Ma proprio il singolo contesto sociale vuole rappresentare per il progetto l'elemento centrale all'interno del quale cercare e costruire le risposte ai fenomeni di devianza.

La diversità tra i comuni interessati sarà considerata quindi una risorsa indispensabile, al fine di costruire un intervento che sia capace di fare i conti con un territorio esteso, variegato e complesso e contemporaneamente affrontare le specificità delle singole realtà.

Per questo motivo, benché i fenomeni non siano ugualmente ripartiti sul territorio interessato, si ritiene importante che l'intervento abbia modalità operative, come vedremo in seguito, tali da abbracciare azioni finalizzate a casi particolari e allo stesso tempo altre azioni che agiscano sui fenomeni più generali.

Nonostante alcuni comuni non presentino al momento casi di procedimenti penali in corso, sono comunque state prese in forte considerazione le preoccupazioni mostrate dagli assistenti sociali rispetto a soggetti a rischio di devianza, i quali (data la non imputabilità dei comportamenti) spesso non rientrano negli elenchi ufficiali.

Sulla base delle problematiche riscontrate all'interno dei singoli comuni coinvolti, si è quindi deciso di sviluppare una serie di azioni rivolte sia a coloro che si trovano all'interno di un percorso di reinserimento nel contesto sociale di riferimento, come i detenuti in esecuzione penale esterna, gli ex detenuti e i minori sottoposti a misure giudiziarie (es. messa alla prova), sia ad adulti e minori che si trovano in una condizione considerata a rischio di devianza. Questa condizione include non solo la potenzialità di commettere reati gravi, ma anche la tendenza ad atteggiamenti violenti, (rilevati nei comuni coinvolti) soprattutto in ambito familiare tra coppie o parenti, oltre che tra i più giovani, spesso in relazione a situazioni di disagio socioeconomico.

Il percorso di inserimento lavorativo e sociale, oltre che di recupero educativo è un terreno delicato che necessita un approccio integrato sia relativamente alla ri-costruzione di un percorso di vita e di cittadinanza attiva, sia relativamente al contesto familiare e sociale nel quale frequentemente è possibile leggere le origini dei fenomeni trattati (seppur non direttamente semplificabili ad un rapporto di causa-effetto).

I giovani e tra questi in particolare gli adolescenti si trovano in una fase evolutiva di crescita delicata, suscettibile di grandi cambiamenti e senz'altro in grado di modificare, se opportunamente supportati, il proprio comportamento e stile di vita. All'interno della scuola esistono percorsi educativi finalizzati a questo scopo, ma non sempre questi da soli sono sufficienti. Si ritiene infatti, che debbano essere integrati con l'esterno attraverso il lavoro coordinato di tutti quei soggetti coinvolti in qualche forma e a vari livelli sul territorio, per

## Scheda progetto “INTEGRA”

contenere o contrastare i fenomeni di devianza o per diffondere e costruire una cultura della legalità. Oltre alla delicatezza del processo di crescita, richiede una particolare attenzione il percorso di inserimento lavorativo, strettamente connesso con la formazione professionale.

Le generali difficoltà riscontrate oggi, in particolare dai giovani, dalle donne e dagli immigrati nell’inserimento lavorativo, si aggravano quando a doversi inserire è un soggetto con precedenti penali, a rischio di devianza o di ricaduta. Per questo è importante creare opportunità, condizioni adeguate e ambienti disponibili ad accogliere il loro inserimento.

Tuttavia è fondamentale precisare che i soggetti considerati a rischio, sia quelli che “hanno già sbagliato”, sia quelli che potrebbero essere “portati a sbagliare” non hanno solamente l’esigenza di formarsi e trovare un’occupazione il più possibile stabile, ma devono passare attraverso un processo più complesso che riguarda la costruzione del proprio percorso di vita, affinché possano definire o ridefinire il proprio posto e il proprio ruolo sia all’interno della comunità di riferimento, sia nella società allargata.

E’ importante pensare la cittadinanza come una condizione da costruire con attenzione, costituita da consapevolezza dei propri diritti e doveri, educazione civica, conoscenza e rispetto delle regole, capacità di relazionarsi nei contesti sociali di riferimento, apertura verso la comunità, senso di appartenenza ad essa e contemporaneamente ad un sistema di principi e valori condivisi.

E’ inoltre importante sottolineare quanto sicurezza e sviluppo economico siano strettamente legate tra loro e si alimentino mutualmente. L’insicurezza non favorisce la produttività e il disagio economico genera condizioni di povertà che a loro volta provocano disorientamento, criminalità e di conseguenza insicurezza in una spirale senza uscita.

Di seguito viene riportato l’albero dei problemi costruito sulla base dei contesti specifici dei singoli comuni, oltre che attraverso un ragionamento più ampio relativamente ai fenomeni trattati che interessano tutta l’area di intervento.

<b>Problema Generale</b>	<b>Problema livello 1</b>	<b>Problema livello 2</b>
I fenomeni di disagio e devianza non trovano adeguata risposta nelle politiche territoriali locali.	L’integrazione tra i servizi in ambito di sicurezza e legalità è carente.	Insufficiente comunicazione e coordinamento attività tra i soggetti istituzionalmente preposti
		Le iniziative di educazione alla legalità attivate sul territorio sono minime
	La disponibilità di informazione sui fenomeni di devianza è generalmente scarsa e parcellizzata	Sistema di raccolta, gestione e condivisione in rete dei dati inadeguata
		Sistema di monitoraggio e aggiornamento carente
	I fenomeni di devianza sono in aumento	Debolezza dei nuclei familiari dei soggetti devianti
		Indebolimento delle relazioni sociali
		Disorientamento delle fasce di giovani in relazione al proprio futuro e ruolo nella società
	Le opportunità di reinserimento sociale e lavorativo per i “soggetti a rischio”	Debolezza dei sistemi d’incontro domanda/offerta
		Livello di formazione basso e spesso non adeguato all’offerta lavorativa
		Insufficienza delle agevolazioni alle imprese per

## Scheda progetto “INTEGRA”

	sono limitate	l’assunzione di soggetti a rischio
		Scarsa diffusione della cultura della responsabilità sociale d’impresa
		Interventi preparatori alla dimissione dal carcere assenti
		Difficoltà familiari, isolamento sociale, perdita di motivazione da parte del soggetto a rischio
		Il contesto sociale di riferimento non è sempre aperto e supportato all’accoglienza di coloro che “hanno sbagliato”

Come sappiamo dall’analisi dei problemi possiamo direttamente derivare gli obiettivi che definiscono lo scenario futuro al quale l’intervento auspica, soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi del livello 2 che saranno quelli di progetto.

Obiettivo Generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
	Esiste un servizio integrazione tra i servizi in ambito di sicurezza e legalità	La comunicazione e il coordinamento tra le istituzioni competenti risponde efficacemente alle esigenze del territorio
		Le iniziative di educazione alla legalità attivate sul territorio sono numerose ed efficaci
Le politiche territoriali contribuiscono efficacemente alla riduzione dei fenomeni di devianza	La disponibilità dell’informazione sui fenomeni di devianza è adeguata e condivisa	Il monitoraggio è periodico e costante
	I trend dei fenomeni di devianza risultano in calo	Il sistema di raccolta e gestione dei dati è aggiornato completo e disponibile online
		I nuclei familiari dei soggetti devianti sono sostenuti e accompagnati dai servizi sociali
		Rafforzamento delle relazioni sociali all’interno delle comunità locali
	Le potenzialità di occupazione stabile per i “soggetti a rischio” sono accresciute.	I giovani sono adeguatamente supportati nella comprensione, ricerca e scelta del proprio ruolo e spazio nella società
		I soggetti destinatari del progetto sono efficacemente accompagnati nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo
		Sono stati attivati i percorsi di acquisizione delle competenze minime per l’inserimento lavorativo dei destinatari del progetto
		Le imprese del territorio sono capaci di accogliere e valorizzare i soggetti a maggior rischio grazie un sostegno pubblico appropriato
		Maggiore diffusione della responsabilità sociale d’impresa
	Esistono dei programmi <i>ad hoc</i> che vengono avviati prima dell’uscita dal carcere	
I soggetti a rischio sono maggiormente		

## Scheda progetto "INTEGRA"

		motivati e integrati e le loro famiglie sono supportate
		Il contesto sociale di riferimento è adeguatamente preparato e organizzato per accogliere i soggetti a rischio

Il progetto intende costruire la propria strategia di intervento sulle esigenze dei singoli destinatari, considerando i comportamenti devianti all'interno del contesto sociale che ha contribuito al loro manifestarsi. Per fare questo si ritiene di fondamentale importanza che i soggetti istituzionali preposti e le organizzazioni del privato sociale costituiscano un sistema di supporto solidale, all'interno di una visione sinergica e ben articolata sul territorio. Questa rete di relazioni e coordinamento congiunto tra le parti istituzionali, le associazioni e i singoli cittadini costituiscono il punto di partenza necessario per l'attuazione di un metodo operativo volto a evidenziare le centralità, rappresentate da singoli individui o specifici fenomeni, sostenere il loro percorso di recupero, integrazione o reinserimento nel tessuto sociale e ripristinare rapporti di fiducia tra utenti e istituzioni.

I destinatari delle azioni progettuali di seguito descritte, sono *in primis* i 20 beneficiari del territorio di progetto che includono ex detenuti, soggetti affidati ai Servizi Sociali del Ministero della Giustizia e soggetti ad alto rischio sottoposti a provvedimenti di recupero sociale. Questi costituiscono i casi specifici di riferimento che hanno un immediato bisogno di essere presi in carico e a cui l'intervento si riferisce nel breve termine. Esistono poi tutti i destinatari potenziali del progetto che sul medio termine avranno la possibilità di diventare beneficiari. Ci si riferisce a quei soggetti adulti o minori già identificati o che saranno considerati a rischio di devianza dal sistema integrato di supporto che verrà attivato nella realizzazione dell'intervento.

Sono stati identificati tre principali ambiti di intervento (A, B, C) e ogni ambito è stato a sua volta suddiviso nelle azioni specifiche relative e messo in relazione agli obiettivi operativi già definiti.

### **Ambito A**

#### **Rete di relazioni**

La finalità di quest'ambito è quella di costruire un sistema organizzato di supporto ai soggetti che si trovano in condizioni di rischio di devianza, attraverso il coordinamento e la condivisione di informazioni tra i soggetti istituzionalmente attivi sul territorio e il privato sociale impegnati a più livelli ed in modi diversi di sicurezza e legalità. La costruzione di un'approfondita conoscenza dei fenomeni, sia in termini di dati quantitativi sia qualitativi, è il primo passo fondamentale per intervenire in modo puntuale sul territorio e contemporaneamente costruire le politiche territoriali locali adeguate.

#### **Soggetti attuatori**

Le amministrazioni comunali, con il supporto delle istituzioni che partecipano alle politiche territoriali per garantire legalità e sicurezza (UEPE, Ufficio Minori, Casa Circondariale, Questura) con l'ausilio di soggetti incaricati esterni.

#### **Obiettivi operativi**

- La comunicazione e il coordinamento tra le istituzioni competenti risponde efficacemente alle esigenze del territorio
- Le iniziative di educazione alla legalità attivate sul territorio sono numerose ed efficaci

## Scheda progetto “INTEGRA”

---

- Il monitoraggio è periodico e costante
- Il sistema di raccolta e gestione dei dati è aggiornato completo e disponibile online
- Maggiore diffusione della responsabilità sociale d’impresa
- Esistono dei programmi *ad hoc* che vengono avviati prima dell’uscita dal carcere

### Azione 1

#### Creazione database relazionale

La conoscenza dei fenomeni è funzionale all’operatività di qualsiasi intervento. Per questo l’azione 1 consiste nella creazione di un **sistema informativo digitale condiviso dalle diverse istituzioni e attori impegnati sui temi di legalità e sicurezza**.

Verrà realizzato un **Database relazionale**, che permetta delle avanzate ed agevoli funzioni di ricerca e consultazione dati, all’interno del quale verranno inserite tutte le informazioni utili relative agli utenti presi in carico al momento, singoli individui e casi specifici. Il data base conterrà informazioni che saranno accessibili dai soggetti istituzionali impegnati nella presa in carico degli utenti. In questo caso specifico sarà prima di tutto costituita la raccolta dati e informazioni sui 20 beneficiari che fanno parte di questo progetto pilota e man mano si aggiungeranno quelli che verranno identificati come soggetti a rischio.

Il data base tuttavia non si fermerà a questo; verrà costruita una base di informazioni più generali costantemente aggiornata relative ai fenomeni di devianza riscontrati nel territorio di riferimento e messi a confronto con i dati provinciali, regionali e nazionali. Per fare questo verranno raccolti dati quantitativi, sviluppate analisi statistiche e distribuiti questionari semi-strutturati alle comunità di riferimento. I dati e le informazioni relative ai fenomeni potranno essere messi a disposizione di tutti gli attori interessati e impegnati sui temi di legalità e sicurezza.

Inoltre verrà portata avanti un’accurata “mappatura delle risorse” esistenti sul territorio di riferimento in particolare, ma anche sul territorio provinciale e regionale. Tra le principali risorse da inserire nel sistema informativo territoriale si richiamano: le associazioni del privato sociale, le scuole (dell’obbligo e superiori), le parrocchie (nella loro funzione di capillare rete di ascolto e di erogazione di servizi particolarmente attiva negli ambiti del disagio sociale), le imprese (per la loro funzione di soggetti coinvolti nei percorsi di inserimento lavorativo).

### Azione 2

#### Coordinamento attività

Questa azione è strettamente connessa alla precedente.

Infatti, una base informativa solida e aggiornata sui fenomeni costituisce il punto di partenza per un coordinamento efficace delle attività.

Il coordinamento è finalizzato allo sviluppo contestualizzato e condiviso dei processi di *governance* del territorio con l’obiettivo di arrivare a costruire in modo congiunto, politiche territoriali adatte che prevedano la prevenzione, il contenimento e il contrasto alla devianza sociale.

Attraverso il sistema di coordinamento potranno essere di volta in volta attivate le risorse territoriali necessarie per le azioni di progetto.

La modalità relazionale di funzionamento del sistema previsto, permetterà ai soggetti istituzionali di ricevere “segnalazioni” dal territorio riguardo ai soggetti a rischio (di vario ordine e grado), condividere i programmi di aiuto, recupero o reinserimento e contemporaneamente reindirizzare questi soggetti sul territorio di riferimento verso le “risorse” di supporto di cui hanno bisogno, per una loro integrazione sociale e lavorativa.

Verranno attivate specifiche procedure condivise attraverso le quali attivare tutti i servizi dei soggetti istituzionali competenti e della rete territoriale di sostegno. Contemporaneamente

## Scheda progetto “INTEGRA”

---

verranno attivati processi congiunti di analisi dei fenomeni di devianza, organizzato il monitoraggio e l’aggiornamento dei dati e delle informazioni utili al database relazionale.

Riteniamo inoltre che la rete rappresenterà un punto di forza importante del progetto per la sua capacità di accompagnare il percorso di reinserimento dei destinatari con tutti gli strumenti attivabili in modo ordinato e concertato dalle diverse “agenzie” impegnate sul territorio.

Nel caso specifico dei soggetti ad alto rischio il sistema a rete può essere molto utile nei casi in cui sia possibile anche “anticipare” il percorso di reinserimento, attraverso per esempio lo sviluppo congiunto di programmi di reinserimento personalizzati definiti prima che il detenuto esca dal carcere.

### Azione 3

#### Servizio di contatto col tessuto imprenditoriale

Verrà realizzato un servizio di contatto col tessuto imprenditoriale volto alla costruzione di un data base di aziende che intendono ospitare i beneficiari individuati nel progetto per periodi di tirocinio, o inserimento lavorativo in borsa lavoro. Fondamentale sarà **la costruzione di un ponte tra formazione e mercato del lavoro.**

Occupazione, integrazione sociale e autonomia dei giovani sono aspetti correlati, riconosciuti come prioritari a tutti i livelli di *governance*: nell’ambito del progetto queste priorità si traducono in un insieme di strumenti formativi ed educativi.

I contatti tra soggetti istituzionali e imprese hanno diversi e numerosi vantaggi ma nel caso specifico, oltre che essere fondamentali per il supporto all’inserimento al lavoro dei soggetti più deboli, sono utili anche per avviare quell’importante processo di responsabilizzazione delle stesse rispetto alle tematiche sociali.

### Ambito B

#### **Accoglienza**

Questo ambito rappresenta il nucleo centrale del progetto, lo spazio operativo nel quale verranno di fatto a realizzarsi le condizioni per l’inserimento lavorativo dei destinatari del progetto.

E’ conseguentemente la dimensione del progetto che richiederà il maggior impiego di risorse.

#### Soggetti attuatori

Le amministrazioni comunali, con il supporto delle istituzioni che partecipano alle politiche territoriali per garantire legalità e sicurezza (UEPE, Ufficio Minori, Casa Circondariale, Questura) con l’ausilio di soggetti incaricati esterni .

#### Obiettivi operativi

- I soggetti a rischio sono adeguatamente supportati nella comprensione, ricerca e scelta del proprio ruolo e spazio nella società
- I soggetti destinatari del progetto sono efficacemente accompagnati nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo;
- Sono stati attivati i percorsi di acquisizione delle competenze minime per l’inserimento lavorativo dei destinatari del progetto;
- I soggetti a rischio sono maggiormente motivati e integrati e le loro famiglie sono supportate
- Maggiore diffusione della responsabilità sociale d’impresa
- Le imprese del territorio sono capaci di accogliere e valorizzare i soggetti a maggior rischio grazie un sostegno pubblico appropriato;

## Scheda progetto “INTEGRA”

---

- Maggiore diffusione della responsabilità sociale d’impresa;
- I soggetti a rischio sono maggiormente motivati e integrati e le loro famiglie sono supportate

### Azione1

#### Servizio di orientamento mirato

Questa azione consiste nell’attivazione di un servizio di orientamento a chiamata inizialmente rivolto ai 20 beneficiari del progetto, finalizzato alla definizione del **Bilancio delle Competenze** dei destinatari che attraverso il supporto di esperti esterni incaricati accompagneranno gli utenti nell’identificazione delle proprie competenze, attitudini e capacità; li guideranno all’interno di un’analisi delle proprie aspirazioni ed esperienze lavorative, con lo scopo di individuare il percorso di inserimento più idoneo per ogni destinatario, con una forte attenzione alle reali possibilità di sbocco sul mercato locale del lavoro.

Il bilancio delle capacità è un passaggio fondamentale di consapevolezza perché l’utente del servizio possa scoprire le proprie attitudini, capacità e passioni e coltivarle al fine di renderle attività produttive e utili per se stesso e per la comunità di riferimento.

I percorsi di orientamento verranno attivati attraverso un coinvolgimento variabile delle risorse umane e professionali della “rete di relazioni” descritta nell’ambito A, in quanto saranno articolate sulla base delle esigenze individuali dei destinatari degli interventi. All’interno di questa azione s’inseriranno anche il supporto al percorso motivazionale con le prime visite guidate presso le aziende. Il percorso di orientamento è un percorso individuale ma che può avvenire anche all’interno di un gruppo, organizzato in una serie di incontri ed effettuato sotto la guida di un esperto che utilizzando competenze teoriche e tecniche guida l’utente verso una scelta più consapevole.

### Azione2

#### Laboratori di miglioramento delle competenze

Questa azione consiste nell’attivazione di laboratori per il miglioramento delle competenze professionali dei soggetti a rischio. I percorsi saranno svolti in ambienti protetti all’interno di cooperative di tipo B con competenze professionali ed esperienze importanti nell’inserimento nel lavoro di soggetti svantaggiati. Questi percorsi consentiranno di acquisire o migliorare le competenze dei 20 beneficiari del progetto attraverso l’attivazione di un Laboratorio per il conseguimento della certificazione ECDL – (Patente europea informatica). L’attività formativa sarà di tipo misto aula-pratica (attività di laboratorio) e potrà consentire di ottenere risultati concreti di formazione degli allievi coinvolti e di rispondere al fabbisogno di vari settori e ambiti, essendo, a oggi, la conoscenza degli applicativi per ufficio, una competenza basilare richiesta in qualunque ambito lavorativo.

### Azione3

#### Realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo

È importante incentivare le opportunità di lavoro per far sì che i soggetti più deboli costruiscano la propria autonomia, sia sul versante della maturazione personale e relazionale, sia economica.

Questa azione è rivolta a supportare i soggetti beneficiari nell’inserimento al lavoro. Si darà la possibilità agli utenti di svolgere un tirocinio per un periodo di 11 mesi presso imprese produttive sia del profit che del non profit (Cooperative di tipo B) attraverso l’attivazione di borse lavoro.

I beneficiari saranno accompagnati da tutor e personale educativo durante il percorso di inserimento, attraverso incontri con gli stessi soggetti e con l’azienda ospitante. Le aziende che nel

## Scheda progetto “INTEGRA”

---

caso specifico ospiteranno i 20 beneficiari del progetto operano nei settori della digitalizzazione ottica dei dati, nell’artigianato locale, nel commercio e nel verde pubblico.

Alcuni di questi settori come l’artigianato locale e il verde pubblico danno la possibilità ai beneficiari di fare lavori che hanno anche un immediato valore di utilità sociale. Nello specifico l’artigianato locale permette di integrare il percorso professionale con un implicito percorso educativo che riguarda alcuni dei principi fondamentali dello sviluppo locale come l’utilizzo delle risorse esistenti, la valorizzazione della cultura e delle tradizioni, il recupero di antichi saperi legati alla memoria storica. Allo stesso modo il lavoro presso l’azienda che si occupa di verde pubblico ha collegamenti immediati con la cura del bene comune. Il numero consistente di atti di vandalismo all’interno dei comuni coinvolti dimostra una scarsa consapevolezza rispetto all’importanza della cura del bene pubblico utile ai singoli individui e alla collettività. Gli esperti considerano la “violenza” contro lo “spazio di tutti” un chiaro sintomo del mancato riconoscimento dello spazio urbano come proprio e su questo aspetto risulta fondamentale agire. La partecipazione dei soggetti a rischio nella cura di spazi pubblici e nell’impegno in attività legate all’identità del territorio rappresentano dimensioni importanti capaci di ricostruire relazioni che vanno oltre l’inserimento lavorativo.

### **Ambito C**

#### **Sensibilizzazione**

Una delle principali attenzioni che hanno orientato le scelte progettuali si riferisce alla necessità di offrire ai soggetti a rischio un ambiente sociale e familiare preparato, sensibilizzato e supportato per consentirne una piena reintegrazione. L’accompagnamento dei destinatari del progetto verso il reinserimento sociale e lavorativo deve essere sviluppato attraverso un’adeguata opera di sensibilizzazione ed educazione sia del singolo che della comunità di riferimento. Questo concetto, ripreso spesso all’interno della descrizione del progetto ha costituito una base di riferimento importante. I comportamenti di devianza sono infatti spesso influenzati dal contesto sociale di riferimento e, nel caso dei più giovani, sono elementi condizionanti la mancanza di punti di riferimento presenti e autorevoli e l’incapacità da parte dei servizi, di coinvolgere i ragazzi nella vita collettiva. Si innesca, talvolta, un circolo vizioso in cui i giovani si sentono ignorati ed estranei alla vita della comunità, escludendosene e rendendo difficoltoso per il territorio intercettarne le esigenze e trovare la giusta cifra per interessarli. Ancora più difficile risulta la situazione di coloro per cui si sovrappongono circostanze di difficoltà ulteriori, quali le dipendenze, episodi di violenza subita o compiuta, abbandono di percorsi di istruzione e lavoro, anch’essi fondamentali per l’equilibrio dell’individuo oltre che per la sua emancipazione. E’ quindi compito dei soggetti istituzionali in collaborazione con le comunità di riferimento, contribuire alla costruzione di una radicata cultura della legalità.

#### **Soggetti attuatori**

Le amministrazioni comunali, con il supporto delle istituzioni che partecipano alle politiche territoriali per garantire legalità e sicurezza (UEPE, Ufficio Minori, Casa Circondariale, Questura) con l’ausilio di soggetti incaricati esterni .

#### **Obiettivi specifici**

- La comunicazione e il coordinamento tra le istituzioni competenti risponde efficacemente alle esigenze del territorio;
- Le iniziative di educazione alla legalità attivate sul territorio sono numerose ed efficaci;
- Rafforzamento delle relazioni sociali all’interno delle comunità locali;

## Scheda progetto "INTEGRA"

---

- I giovani sono adeguatamente supportati nella comprensione, ricerca e scelta del proprio ruolo e spazio nella società;
- Il contesto sociale di riferimento è adeguatamente preparato e organizzato per accogliere i soggetti a rischio;

### Azione1

#### Realizzazione di laboratori tematici-informativi

Verranno svolti laboratori tematici rivolti non solo ai soggetti a rischio ma a tutta la comunità di riferimento, sulle tematiche inerenti la prevenzione di determinati atti criminosi e la costruzione della cultura della legalità. Anche in questo caso il comune affiderà a soggetti competenti l'incarico di organizzare i seminari. Ricomporre il quadro dei valori dei soggetti a rischio di devianza, conquistarne l'interesse e restituire loro gli strumenti per l'inserimento nel mondo del lavoro e nella società è un percorso articolato che richiede la collaborazione di istituzioni, scuole, chiese, associazioni ma anche dei cittadini e soprattutto delle famiglie. È importante in questo senso conoscere, informare e sensibilizzare al fine di costruire una collaborazione reale tra istituzioni e cittadini.

### Azione2

#### Comunicazione

Per gli stessi fini sopra descritti è indispensabile la definizione e l'attuazione di un sistema di comunicazione istituzionale mirato e costante. Nello specifico, s'intende prima di tutto la comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti senza la quale diventa impossibile il coordinamento delle attività. Saranno periodicamente organizzati degli incontri sia tra gli stessi soggetti istituzionali preposti che hanno preso in carico i soggetti a rischio (nello specifico i 20 beneficiari), per la condivisione dei programmi congiunti studiati ad hoc sui singoli casi, sia tra i soggetti istituzionali e tutti i componenti della Rete di relazioni per far sì che il sistema possa funzionare.

In secondo luogo il progetto va comunicato all'esterno periodicamente e con continuità attraverso l'organizzazione di eventi, sia in itinere che per la disseminazione dei risultati. In queste occasioni saranno organizzate delle campagne di sensibilizzazione volte alla diffusione delle regole per vivere una cittadinanza attiva e sicura.

Un'altra forma comunicativa che sarà sviluppata è quella di un sito web del progetto impostato secondo la possibilità interattiva del social network, oggi fortemente in uso dai giovani ma anche da tanti adulti. All'interno del sito sarà possibile consultare materiale informativo sull'ampio spettro di tematiche attinenti il progetto e sarà possibile intervenire, fare delle proposte, dare la propria opinione, discutere con altri utenti. In un'area riservata sarà possibile inviare segnalazioni e richieste, previa registrazione.

Sentirsi parte del contesto sociale a cui si appartiene, avere voce sulle scelte che interessano la collettività e contribuire alla costruzione delle politiche territoriali sono i principi alla base della cittadinanza attiva fondamentali sia per i soggetti a rischio, sia per i cittadini in generale.

## Scheda progetto "INTEGRA"

### PIANO DEI COSTI E COFINANZIAMENTO

**NR. BENEFICIARI**

**20**

cod azione	DESCRIZIONE	TOTALE SERVIZIO	% sul totale
1.1	Realizzazione di un sistema informativo condiviso da tutti gli attori/istituzioni coinvolte	€ 14.200,00	3,57
1.2	Realizzazione di un servizio di ricerca e mappatura delle aziende disponibili ad ospitare per periodi di tirocini o inserimento lavorativo gli utenti del progetto.	€ 16.200,00	4,08
2.1	Servizio di orientamento	€ 34.000,00	8,56
2.2	Laboratori ECDL	€ 35.200,00	8,86
2.3	Percorsi di inserimento lavorativo	€ 203.880,00	51,32
3.1	Laboratori tematici	€ 5.000,00	1,26
3.2	Campagne di comunicazione	€ 17.000,00	4,28
4.1	Coordinamento	€ 24.200,00	6,09
4.2	Assistenza tecnica	€ 25.000,00	6,29
4.2	Monitoraggio	€ 9.600,00	2,42
6.1	Spese generali di progetto	€ 13.000,00	3,27
<b>TOTALE</b>		<b>€ 397.280,00</b>	

#### Quadro di riparto del cofinanziamento:

	NR. ABITANTI	TOTALE QUOTA DI COFINANZIAMENTO
<b>ORISTANO</b>	32015	€ 25.066,02
<b>SANTA GIUSTA</b>	4837	€ 5.997,49
<b>PAU</b>	299	€ 2.813,56
<b>ASSOLO</b>	437	€ 2.910,38
<b>AIDOMAGGIORE</b>	480	€ 2.940,55
	38068	€ 39.728,00